

# Alto-Karabakh: la vittoria di Londra e Ankara, la disfatta di Soros e degli armeni

---

 [voltairenet.org/article211743.html](https://voltairenet.org/article211743.html)

Thierry Meyssan

Dopo 44 giorni di guerra, l'Armenia è stata costretta a firmare un cessate-il-fuoco con l'Azerbaijan, rinunciando a parte del proprio territorio. Ma il piano iniziale degli Stati Uniti – che *Réseau Voltaire* aveva formulato come ipotesi – prevedeva di spingere la Turchia all'errore e consentirle di massacrare parte della popolazione armena, poi d'intervenire, rovesciare il presidente Erdoğan e ristabilire la pace [1].

Il piano però non ha funzionato. Mascherava infatti uno stratagemma britannico: Londra, approfittando della confusione delle elezioni presidenziali USA, ha manovrato di nascosto, scavalcando Washington. Ha sfruttato la situazione per tentare di privare la Russia della carta dell'Alto-Karabakh e ricominciare il Grande Gioco del XIX secolo [2], quando il Regno Unito era alleato dell'impero ottomano contro l'impero zarista. Mosca se n'è accorta e ha imposto un cessate-il-fuoco per fermare il gioco al massacro.

## 1 – Il Grande Gioco

---

Per tutto il XIX secolo l'impero britannico e quello russo si contesero accanitamente il controllo del Caucaso e di tutta l'Asia centrale. In Inghilterra questo periodo storico viene chiamato Grande Gioco, in Russia Torneo delle Ombre.

La Russia iniziò a vincere la partita quando s'impadronì dell'Alto-Karabakh; con un effetto domino il suo impero si estese poi al Caucaso.

Memore del precedente storico, Londra crede che il recupero dell'Alto-Karabakh le permetterebbe di scalzare l'influenza di Mosca prima nel Caucaso, poi in tutta l'Asia centrale.

L'attuale primo ministro britannico, Boris Johnson, si reputa prosecutore della politica imperiale di Winston Churchill, di cui è uno dei biografi. Ha recentemente reso pubblico un costoso piano di ammodernamento delle forze armate [3].

Per rilanciare il Grande Gioco, il 29 luglio scorso Johnson ha nominato direttore dell'MI6 (l'intelligence per l'estero) il direttore generale del *Foreign Office*, Richard Moore, già ambasciatore di Sua Maestà ad Ankara, che parla correntemente il turco ed è in amicizia con il presidente Recep Tayyip Erdoğan. Moore è entrato in servizio all'MI6 solo il 1° ottobre, ossia quattro giorni dopo l'attacco azero nell'Alto-Karabakh.

## 2 – Il ruolo primario di Richard Moore

---

Richard Moore è amico personale del principe Carlo, a sua volta sponsor del Centro di Oxford di Studi Islamici (Oxford Centre for Islamic Studies), dove da 25 anni vengono formati gli intellettuali della Confraternita dei Fratelli Mussulmani. L'ex presidente turco, Abdullah Gül, è amministratore del Centro.

Come ambasciatore ad Ankara (2014-17), Moore accompagnò Erdoğan nel percorso che lo portò a diventare il protettore della Confraternita.

Moore ebbe altresì un ruolo nel ritiro nel 2014 dei britannici dalla guerra contro la Siria. Londra non voleva continuare un conflitto in cui s'era impegnata per mire coloniali, ma che si stava trasformando in operazione imperiale USA (strategia Rumsfeld/Cebrowski).

Richard Moore ha da poco concluso una missione in Egitto e in Turchia. Il 9 novembre (giorno dell'imposizione russa del cessate-il-fuoco in Alto-Karabakh) si trovava al Cairo, dove ha incontrato il presidente al-Sissi. L'11 novembre era ad Ankara, dove al Palazzo Bianco non avrebbe incontrato ufficialmente il suo vecchio amico, il presidente Erdoğan, bensì il portavoce.

### **3 – Di fronte agli Stati, Soros non conta**

---

Nella guerra azero-turca dell'Alto-Karabakh, Washington pensava di poter usare come esca il presidente dell'Armenia, Armen Sarkissian, e il suo primo ministro, Nikol Pashinyan, uomo di George Soros [4].

Soros è uno speculatore statunitense che ha una propria agenda politica, ma lavora di concerto con la CIA [5]. Per sua sfortuna, Soros non è in rapporti altrettanto buoni con i britannici: deve infatti la sua fortuna alla vasta operazione speculativa contro la sterlina del 16 settembre 1992 – data ricordata come “mercoledì nero” – che gli è valsa l'appellativo di “uomo che ha gettato sul lastrico la Banca d'Inghilterra”.

### **4 – Il doppio gioco della Perfida Albione**

---

All'inizio Londra lascia fare a Washington. Gli Stati Uniti perciò incoraggiano la “Nazione a due Stati” (Turchia e Azerbaijan) a mettere fine con la forza alla Repubblica d'Artsakh.

L'MI6 aiuta il partner turco a trasferire jihadisti in Azerbaijan [6], per uccidere non già gli armeni, ma i russi. In Karabakh i russi però ancora non ci sono.

Soros reagisce inviando mercenari kurdi a sostegno degli armeni [7].

Asserendo di assecondare il gioco USA, Londra sostiene Bakou e Ankara. Nei primi giorni di conflitto, le potenze del Gruppo di Minsk (che dalla caduta dell'URSS si occupano del conflitto nell'Alto-Karabakh) – ossia Stati Uniti, Francia e Russia – tentano di ottenere un cessate-il-fuoco e la ripresa dei negoziati [8]. Dopo che ciascuna delle potenze ha toccato con mano la malafede azera, il Gruppo di Minsk presenta una

proposta di risoluzione al Consiglio di Sicurezza. Si tratta per Washington di ottenere un rovesciamento collettivo di posizione: passare dalla neutralità alla condanna della “Nazione a due Stati”.

Nei primi giorni gli armeni si difendono come possono. Tuttavia, il capo di Stato, Armen Sarkissian, modifica i piani dello stato-maggiore militare e manda al fronte volontari privi d’esperienza [9]. Sarkissian ha doppia cittadinanza, armena e britannica. Sarà un’ecatombe per l’esercito armeno.

Il Regno Unito annuncia improvvisamente che opporrà il veto se il testo sarà messo in votazione al Consiglio di Sicurezza. Sconcertati, il 25 ottobre gli Stati Uniti accusano pubblicamente l’Azerbaijan di malafede.

Ci vorranno però altre due settimane perché la Russia capisca che Washington, ingolfata nella campagna elettorale per le presidenziali, non gestisce più la situazione.

## **5 – La Russia fischia la fine della partita prima che sia troppo tardi**

---

Solo verso il 6 ottobre la Russia acquisisce la certezza che dietro la trappola statunitense si cela una trappola inglese. Mosca ne trae la conclusione che Londra vuole rilanciare il Grande Gioco per sottrarle l’influenza nell’Alto-Karabakh.

Il 7 ottobre il presidente russo Vladimir Putin telefona all’omologo turco e negozia un cessate-il-fuoco molto sfavorevole agli armeni. Erdoğan, che ha capito di non potercela fare di fronte a una stabilizzazione della situazione politica negli Stati Uniti, accetta di acquisire soltanto territori, rinunciando a rilanciare il genocidio armeno. Putin convoca al Cremlino il presidente dell’Azerbaijan, Ilham Aliyev, e il primo ministro armeno, Nikol Pashinyan. Salva il salvabile, costringendo il 10 ottobre gli interlocutori a firmare un cessate-il-fuoco nei termini negoziati con Erdoğan [10]. Putin prioritariamente vuole affermare la presenza militare russa in Alto-Karabakh attraverso una forza di pace, e far cessare il bagno di sangue. Il presidente si rivolge infine al popolo russo per annunciargli di aver salvato gli interessi del Paese salvando l’Armenia da una disfatta ancor più tremenda.

Gli armeni si rendono conto troppo tardi che, allontanandoli dalla Russia per avvicinarli agli USA, Nikol Pashinyan ha scommesso sul cavallo perdente. Con il senno di poi capiscono che, per quanto corrotti, i politici che prima dirigevano l’Armenia erano patrioti, mentre gli uomini di Soros sono contrari al concetto stesso di nazione, dunque all’indipendenza del Paese.

Manifestazioni e dimissioni si succedono. Si dimettono il capo di stato-maggiore, il ministro degli Esteri, il ministro della Difesa, non però il primo ministro. Il presidente dell’Azerbaijan, Ilham Aliyev, invece esulta. Si fa beffe del Consiglio d’Europa e del parlamento dell’Unione Europea, proclama vittoria e annuncia la ricostruzione dei territori conquistati [11]. I britannici acquisiranno nuovi privilegi per la British Petroleum e solleciteranno il diritto allo sfruttamento delle miniere d’oro dell’Azerbaijan.

Thierry Meyssan

Traduzione

Rachele Marmetti

Giornale di bordo

[1] «L'Artsakh (Karabakh) potrebbe essere la tomba di Erdoğan» e «Karabakh: la NATO sostiene la Turchia cercando al tempo stesso di eliminare il presidente Erdoğan», di Thierry Meyssan, traduzione di Rachele Marmetti, *Rete Voltaire*, 6 e 13 ottobre 2020.

[2] *The Great Game. On Secret Service in High Asia*, by Peter Hopkirk, John Murray (1990).

[3] «Boris Johnson Statement to the House on the Integrated Review», by Boris Johnson, *Voltaire Network*, 19 November 2020.

[4] «Larisa Minasyan: OSF-Armenia has supported and supports the velvet revolution in the country», *Arm Info*, March 5 2019.

[5] « George Soros, spéculateur et philanthrope », *Réseau Voltaire*, 15 janvier 2004.

[6] «Quattromila jihadisti in Alto Karabakh», Traduzione Rachele Marmetti, *Rete Voltaire*, 2 ottobre 2020.

[7] «George Soros invia duemila mercenari curdi in Armenia (Erdoğan)», Traduzione Rachele Marmetti, *Rete Voltaire*, 2 novembre 2020.

[8] «Violato il terzo cessate-il-fuoco in Karabakh», Traduzione Rachele Marmetti, *Rete Voltaire*, 28 ottobre 2020.

[9] Conferenza stampa del capo di stato-maggiore uscente, generale Movses Hakobyan, Erevan, 19 novembre 2020.

[10] « Déclaration des présidents d'Azerbaïdjan, d'Arménie et de Russie », *Réseau Voltaire*, 9 novembre 2020.

[11] «Ilham Aliyev's Victory Speech», *Voltaire Network*, 20 November 2020.